



FERNANDA FERRARI

**LA TOMBA
VUOTA
CON NOME**
-La donna dai tacchi bassi-

Edizioni Lavoro Liberato





Fernanda Ferrari

Tutti i diritti riservati

Copyright 2008 Fernanda Ferrari (Genova) e Paolo Dorigo (MiraVE)

Edizioni Lavoro Liberato via Pascoli 5 - 30034 Mira (VE) Italia

Prima edizione febbraio 2008

Collana Torture tecnologiche e carcerarie

Per pubblicazione parziale oltre la citazione discorsiva è necessario chiedere una autorizzazione scritta. I citazionisti sono pregati di inviare copia dei loro scritti all'Editore.

Con questa pubblicazione l'AVae-m ottiene la conferma: per la prima volta un altro-a prigioniero-a politico-a italiano-a dopo Paolo Dorigo, (che per questo si è cercato di far passare per pazzo), conferma pubblicamente le denunce circa l'esistenza di queste pratiche nelle carceri italiane.

La tomba vuota con nome

PREFAZIONE



Fernanda Ferrari



INTRODUZIONE

Ti amo, ma non ti sento. Ti amo e ti sento. Ti vedo e non ti odo, ti guardo e non ti tocco.

Il mondo della percezione è il mondo dei sensi. Proviene dalla mente o dal mondo sensibile è sentito e visto da miei sensi, quindi tutto proviene da me, dall'individuo.

D'altra parte il mondo sensibile è fatto di anima cioè di sensi che sentono e vedono il soggetto.

Campo di studio molto vecchio, a partire dai Greci del II secolo a.C. agli inglesi del 1600 d.C., agli studi moderni americani di Bion o dei francesi Deleuze e Guattari, ai russi di Vigotsky.

Attraverso il mondo della percezione compare l'uomo d'animale nella sua determinazione storica oggettiva e soggettiva. E' derivata da questa la dialettica hegeliana della tesi-antitesi-sintesi, cioè essere-divenire-essere. Lo studio filosofico sull'essere ha di per sé salutato il mondo percettivo come aereo che porta messaggeri: cioè il linguaggio, la parola, e le funzioni cerebrali.

La memoria, la ragione, il conscio, l'inconscio non esisterebbero senza questo mondo. Un sistema che in questo lavoro tentò di portare a galla nelle sue sfaccettature, funzioni e origini.

Gli specialisti della psiche parlano, trattano gli effetti del sistema percettivo. Qui io mi addentro nella disserzione tra anima e organi di senso. Cos'è l'anima? (1)

Sembra essere il piacere estetico del senso qualsiasi senso si citi. Ma vedremo nel trattare l'argomentazione come entrarci dentro, scavare, cioè nell'uomo e nell'animale laddove gli



Fernanda Ferrari

studiosi non sono ancora arrivati un po' vuoi perché legati ad ideologie predeterminate quali le religioni o dottrine materiali, un po' vuoi perché le categorie a priori raggiungono il borderline dell'intelletto al di là del quale c'è la metafisica con il trascendentale e l'extrasensibile e molti se non frotte di filosofi ci si sono addentrati.

Il mondo percettivo ha come base d'impianto l'organo di senso che è uguale per tutti. Tutti vediamo il rosso e lo distinguiamo dal nero.

I

LA PERCEZIONE E IL MONDO SENSIBILE [2]

Il mondo sensibile che è intorno è il lago a cui accedono le sensazioni attraverso la percezione. La percezione nasce dagli organi di senso che sono organi di visione, di tatto, di udito, di gusto, di olfatto. Distinguiamo all'origine il mondo delle cose, dei suoni, del dolce, amaro o salato o insapore, dell'acre o del delizioso. Con i codici del linguaggio si dà un nome al mondo delle cose e la percezione trasmette al cervello la terminologia.

La sensazione prodotta all'origine è di benessere o spavento ma con l'appropriazione del linguaggio lo spavento viene selezionato solo per quelle "cose" che ostacolano il conscio vigile. La percezione rende fluidi, oggi, con la cultura e l'istruzione i pensieri, che, in un attimo si fanno concetti e riflettono in operatività il corpo. Leggo il titolo di un libro o l'autore in copertina e decido se leggerlo o non leggerlo. Con il computer leggo un file ed indirizzo il mio lavoro.

Il lavoro della percezione unitamente al linguaggio del pensiero è un fluire acquisito di relazioni e memorie che con lo stimolo tattile si traducono in azioni verbali o di fatto o in gestualità e movimento.

La scienza non ha ancora scoperto come un corpo resti im-



Fernanda Ferrari

mobile ed agisca. Sovviene pensare che l'immobilità non sia sinonimo solo di morte, ma anche di stabilità e concentrazione di energie multiple. Queste agiscono come forze centrifughe e cercano un salvavita cioè si scaricano. Le percezioni adottate sono intrinseche ad un sistema endogeno che è come quello dei sogni. Si figurano immagini, persone, cose o pensieri che attraverso il sistema sinaptico deduttivo arrivano al cervello e questo le tramuta in azioni. Così con questo meccanismo si può parlare a distanza. [3]

II

FRAMMENTI DI GIOVINEZZA

All'età di undici anni, quando la bambina diventava donna, una mattina, al risveglio un nugolo di monache vestite in nero le parlavano, nel letto, di lasciare questo mondo per chiudersi in un monastero di clausura. La bambina si spaventò a tal punto che all'età di quindici anni entrò in una chiesa e disse a se stessa che non ci sarebbe più entrata perché tutto il clero racconta menzogne.

Entra così nella foresta dei "serpenti": uomini a palla piccoli vede, tutte le persone tranne quelle della famiglia non le riconosce più: son diventati tutti piccoli mostri.

Fa amicizia con ragazzi e ragazze, e le sembra di nascere finché incontra un ragazzo che vuole che assomigli a lui. Lei apre la fase della ribellione: "Lei è lei" si dice e si avvia in un viaggio avventuroso nel mondo.

Questo viaggio viene fermato con gli arresti e lì inizia la guerra contro tutto e tutti. Perché? Perché la seppelliscono in un carcere lasciandola senza niente per 55 giorni.

Lei se ne fa un baffo, ma le forze occulte del "Mistero" avanzano inesorabili.

Lei fino al luglio del 2006 non denuncerà questa condizione a nessuno per non spaventare nessuno.

Lei è una combattente e da quel settembre del 1980 sa che può morire attimo dopo attimo. Nella civiltà occidentale

Fernanda Ferrari

tutto puoi adoperare se paghi, ma se osi non pagare vieni offeso ed oltraggiato.

L'offesa e l'oltraggio verbale sono violenza, una sorta di discriminazione sessuale e di vita. Non c'è tregua per chi lotta contro il destino fissato e prefissato dagli altri, una battaglia che inizia fin da bambini nei cortili dei quartieri.

E allora tutto diventa intollerabile, non c'è speranza, si vede solo la vita presente e quella futura.

La civiltà orientale [4] invece non sopporta questa discriminazione violenta e per tutelarsi si gioca e vive dentro il Corano.

Le civiltà sud americana ed africana hanno ben chiaro questo dilemma dell'umanità e vivono di tolleranza.

Un mondo diviso in tre civiltà che si incontrano e si scontrano come un gioco di altalena.

Io ho voluto amare gli uomini e le donne di tutte e tre le civiltà e ho risposto sin da bambina con il ripudio delle classi borghesi e ricche.

La società in cui vivo è apprezzata e deprezzata perché i suoi cittadini non *"lasciano stare il prossimo"*, lo istigano, lo provocano, lo derivano, lo sorvegliano. Io ho risposto a questa concezione di vita con l'appropriarmi delle mie cose così sono andata contro la proprietà privata dei ricchi e ho visto bene l'ipocrisia di tanti proletari. [5]

E' una vita smisurata: una cosa piccola la si fa diventare gigante, mi ritaglio il tempo e lo spazio per fare camminate e mi sono così costruita un ecosistema con il tasso, la palma, il mare, il gatto, il cane, e molti uomini e donne.

Ho sempre vissuto il mio habitat: in carcere guardavo le Alpi con il massiccio del Monte Rosa e osservavo scrupolosamente il cielo segnandomi nella mente le giornate con il sole e quelle con la nebbia. In un anno ho contato da ottobre a maggio solo cinque giornate di sole.

La solitudine del mio io mi ha avvicinata a me stessa per rafforzare la mia bella identità e fare scoperte del mio ego. Ho scoperto il cielo con i suoi astri e pianeti, il corpo umano, le burla di Shakespaere, gli animali, le piante e gli uomini e le donne del pianeta.

Un percorso autodisciplinare con miriadi di sfaccettature e tonalità che mi permette ora di spaziare e navigare in un discorso multi disciplinare e in tutte le arti.

Una mattina ho trovato un piccolo e giovane pipistrello annidato nel lenzuolo che faceva da tenda alla finestra. Ho chiamato una amica e l'ha portato nel cortile ridandogli la libertà.

Non si sogna in carcere [6], si è in contatto con il cielo, mentre fuori in società si è in contatto con il cosmo nella sua interezza.

Non ho mai sognato la libertà, agivo nei fatti perché io, le mie amiche e i miei amici potessimo uscire e rivedere il mare, la luce dell'aurora, il tramonto del sole e soprattutto camminare tra la gente comune nelle piazze, nelle vie della città.

Non ho mai sentito il peso degli anni che passavano, ma i miei occhi lucidi e la mia mente viva erano proiettati a non dormire sui cuscini "né di seta, né di lino".

E' strano pensare che l'orologio scandiva il tempo, ma la mia età si fermasse.

La donna adulta, la femmina rimaneva bambina un'adolescente che non invecchia, che ritorna a casa non ubriaca di ideologia, né sobria di istituzioni, bensì socievole, gaia e seria.

Il gatto dà la caccia al topo, e il topo tenta di fuggire; all'opposto io son sempre rimasta ferma nel mio *Bronx* a cavallo di un mulo perché volevo raggiungere l'apice più alto della montagna e non mi sono né mai fermata, né mai stancata.

E' la visione e la sperimentazione della risoluzione del problema: ami la gente o ami te stessa ? Io ho capito che

Fernanda Ferrari

dall'amore esclusivo per la gente incominciavo ad amare ed apprezzare me stessa e le cose che facevo. Oggi guardandomi indietro trovo che ho toccato il cielo, nella sua luce, a ragione.

Da quel momento non solo non ho più sognato, ma ho vissuto tra le stelle e la grandezza dell'universo, immaginando un mondo che non voleva cambiare né nell'uomo, né nella vita. E questo l'ho riscontrato anche alla mia uscita e al mio vivere attuale.

Quindi dall'amore per tutti sono passata all'amore per la mia gente e per me stessa.

Un muro incrollabile l'ho scalfito e mattone dopo mattone l'ho eliminato sia intorno a me che fuori dal mio guscio entro il quale mi ero protetta e tutelata.

La fusione del metallo l'ho ossidata e mi sono liberata dai fantasmi e dagli spettri di un passato controverso. Un passato storico di nullità che brucia e incendia l'uomo e gli fa dimenticare la sua storia. Invece ho stabilito che la storia è guerra tra uomini giusti che vogliono vivere e uomini ingiusti che vogliono la libertà solo da morti in cielo. Pertanto ho ripercorso la storia dell'uomo dalla origine del suo mistero di esistenza sul pianeta Terra, cioè dall'età preistorica, fino ai giorni nostri recuperando tutta la memoria degli uomini e donne giusti che han sempre combattuto per una esistenza di lunga durata sulla Terra, per affermare la dignità, per ribadire la loro identità nella consapevolezza che la specie umana giusta non tsalasciò niente e sa ricordare.

Una serie di generazioni che si sono susseguite per 500.000 anni e che la storia degli ingiusti vuole cancellare.

Una umanità, che i poteri valutano persa, e che riconosce e sa che la vita continua da morti per ristabilire la pace tra i popoli e definire il piano di intervento sulla Terra per riedificare la ricerca di una creazione dell'uomo nuovo moderno sulla Terra e di scoprire la verità dei poteri compresi quelli religiosi per ritornare viventi sul pianeta Terra.

III

L'ASCOLTO

Sono stata in tre carceri speciali e diversi carceri satelliti degli speciali, e mi domando come fanno a inserirci nella società politica del 2000. E' un arrangiarsi continuo per sopravvivere e vivere, ma non si lascia soli questi soggetti, si dà loro compagnia, solidarietà, vicinanza perché non sono stati in carcere come residui di una guerra bensì come soggetti di questa guerra.

Lì nei carceri speciali sono iniziati intorno a me e alle mie compagne discorsi sulla sopravvivenza e immissioni di paura di non saper affrontare il quotidiano; verso questo abbiamo lottato per non cancellare memoria e non dimenticarci che eravamo in carceri speciali.

Situazioni di paura esasperavano le sezioni stesse dello "speciale", tanto che pareva viverci in alcuni momenti come se si fosse in strutture manicomiali.

La logica e la razionalità di persona empiriocriticista mi ha mantenuto con il massimo di coscienza critica e le altre anche.

Quando si esce dal carcere "sembra" essere terminato un percorso di guerra e si pensa che fuori non sia più così.

Ma non ho mai voluto né pensato di far la fine di un reduce combattente. I soldati della I guerra mondiale erano tutti reduci combattenti o uomini che non ne hanno mai parlato della vita in guerra.

Il riconoscimento della giovinezza dell'animo e dello spirito non vuole essere per una giovane come me l'essere relegata

Fernanda Ferrari

entro le maglie di *negazione / abbattimento* e di espropriazione dal contesto dell'identità.

So che la psichiatria è l'unico cannocchiale tra le discipline esistenti dell'individuazione sul soggetto della causa sociale e che passa attraverso la storia, storia di uomini e di fatti. E come cannocchiale ha in mano le leggi di risultanza dei limiti tra inviolabilità dell'individuo e punto fermo e limite di "normalità / anormalità".

Sulla mia pelle ho vissuto un piccolo Viet Nam che ora vi narro: il cielo è variabile, ma qui tra le grate dappertutto lo vedo a quadretti più o meno grandi.

Sono sveglissima, ma sento come dei magnetismi che irrompono nella mia testa.

Forse è solo l'aria del carcere che mi suggestiona e se è così sparisce fra poco.

Il tempo passa e queste forze *centripete* diventano sempre più forti.

Non ritornerai mai più indietro ! La guerra contro i traditori è iniziata e oggi che siamo nel 2007 non è ancora terminata.

Così a Caltagirone vivo le mie giornate come uno struzzo facendo finta di niente, leggo 6 quotidiani al giorno e scrivo.

A Pisa [7] un anno dopo mi viene in mente che a Rovigo mentre facevo la doccia ho avvertito scosse elettriche e così a Pisa mi sono premunita. Prima di fare la doccia, allungare la mano e di sentire com'era l'acqua.

Ma lì i traditori passano dal magnete alla lobotomia del cervello, uno svuotamento del cervello tanto che non riesco più a pensare e incomincio a muovermi come un robot. Faccio tutto: pulizia della cella, da mangiare, igiene personale, conver-

sazione, pallavolo e lettura.

Il cervello staccato da me vive un forte esaurimento nervoso, lo sento come una grande massa che opprime il mio corpo. Non ne parlo con nessuno, è oggi la prima volta che tratto questa guerra ad personam, uno stillicidio che dura da 27 anni.

Mi toccano le gambe tanto che il mio corpo tende a vacillare e cammino per stare in piedi (non sono mai caduta) [8].

Ora penso con i miei sensi, la vista, l'udito, il tatto, il gusto, l'olfatto. Tanto che nessuna delle mie tante compagne se ne accorge. [9] Non voler aumentare il terrore delle strategie portate avanti contro le Brigate Rosse.

Divento attentissima a Pisa, facciamo le lotte contro l'articolo 90 (articolo di legge di restrizione sul vestiario, la posta, i colloqui, l'ora d'aria) e vogliamo la socialità e la liberazione dal carcere "*Da Bolzano all'Ucciardone un solo grido liberazione*". Si fa viva la mia battaglia, fatta da sola a Caltagirone quando ho occupato la sezione mandando nel terrazzo dell'aria le due donne comuni lì detenute con me. Le guardie hanno sfondato e io mi sono barricata in cella, nuovamente le guardie sono entrate e mi hanno picchiata. Così sono stata un mese in isolamento. Lì la parola d'ordine era "La chiusura dei buchi periferici".

LE LETTERE CHE NON ARRIVANO MAI.

A Voghera è una nuova vita. [10]

La tortura di deprivazione sensoriale e desensibilizzazione organica è alle stelle. Il mio corpo di pietra è staccato dalla mia testa che ragiona e pensa con i cinque sensi e non con il pensiero.

Ormai divento muta in quasi tutti gli spazi comuni della sezione speciale. Parlo a ruota libera solo a tu per tu nelle socialità in cella all'ora dei pasti.

La socialità è scarsa e allora decido di "invadere" la se-

Fernanda Ferrari

zione: le mie compagne sono chiuse in cella, io con una scusa mi faccio aprire. Arriva una guardia - infermiera e mi sbatte in cella.

Il giorno successivo in sala socialità irrompo con la rottura del tavolo da ping-pong.

Arrivano in sezione le guardie, mi buttano a terra io reagisco ma mi portano in isolamento.

Anche la lotta contro l'articolo 90 è stata ardua: sciopero, battitura, esposto. Dopo nove mesi l'hanno eliminato.

LA VIVISEZIONE E' IN CORSO.

Anche ad Opera [11] continuano con i gas come a Voghera e per di più cominciano a somministrarmi coattamente gocce di *Serenase*. [12]

Io decido allora, contro il carcere di adempimento militare, di leggere ad alta voce in sala socialità un documento con slogan e di "occupare" la sezione.

UNA GUERRA CHE NON FINISCE MAI.

Non un giorno di tregua in otto anni e mezzo. Il combattimento è ormai cosa normale.

IL SALUTO.

Arriva un giorno che saluto tutte e faccio ritorno a casa.

IV

IL VOLO DELLA MENTE UMANA

Non sono un cane, non sono una lucertola o un gatto o un panda o una tigre ma mi comporto e penso come loro, così mi “prendono” tutti per malata esistenziale, cioè psichiatrica con deformazioni muscolari ed articolari cioè morbo di Corea. [13] In realtà è il *Serenase* che non ne avrei necessità e a dose elevata mi contrae i muscoli. Ci vorrebbe ora l'*Akineton*, così penso ma non c'è o meglio non me lo somministrano. Faccio passare questa ennesima terrorizzazione e mi metto nell'ordine di idee di togliermi dai coglioni della struttura e istituzione carcere e di compiere l'avventura verso casa anziché come era prospettabile il carcere manicomiale [14].

Un'Odisseo spavaldo che, subito, come proprio lui chiamato pazzo, perché andava contro il destino profilatogli dai suoi tanti “accusatori” come la maga Circe, si definisce Nessuno così io.

La signora Nessuno con nome e cognome scritto solo sulla mano. Niente follia, ma astuzia e destrezza della mente per non cadere né nella pazzia né nelle forme di abiura. Odisseo non abiura il suo passato, sono passati vent'anni e si pone di fronte agli Aiaci in terra Ifigina non per consultarsi, ma per dimostrare definitivamente il suo percorso di re di Itaca. Così io prendo in mano la situazione a Opera e pratico la liberazione come forma di uscita perché non sostenuta dalle masse, per tutte noi della caverna (la sezione) di Polifemo.

Fernanda Ferrari

Per fortuna il mio viaggio è stato realista e tutte le mie compagne non si sono trasformate in porci come nella terra di maga Circe. Un buon lavoro: ho sollevato così il morale a tutte con il mio essere bambina, pulita e un grande gigante che affronta tutti i colpi della segregazione penitenziaria.

La mente corre negli spazi più deserti, non c'è parola che conta nella canzone italiana *"o sole mio"*, son tutta presa dal desiderio di immettere questa sezione planetaria sul suolo della città, così che le istituzioni e i suoi uomini siano costretti ad applicare la legge per l'uscita di tutte.

"Uno, nessuno, centomila" così sono io dopo otto anni di carcere una sola persona con la maschera della realtà. La mia identità è integra, cammino su una lama di rasoio dove all'inizio e alla fine ci sono due fiocchi rosa *"E' femmina"*, e quindi cammino sempre in quel rettilineo di due metri e quaranta avanti e indietro. Volo comunque con la mente nei parchi verdi di piante secolari e nei trambusti tunnel della metropoli: sono felice perché mi sento sola in mezzo alla grande massa e niente mi affascina se non la natura e il viso superbo e amaro di mia madre.

"Uno": Pirandello più che dire solo, dice uno, una persona retta o complessiva è nella calca delle moltitudini, uno.

"Nessuno": Pirandello sa che il mondo è un deserto e in tale habitat l'uomo è nessuno.

"Centomila": Pirandello intende l'uomo del duemila che davanti ad una vetrina di manichini e vestiti è centomila volte io.

Identità integra già dall'inizio del 1990. Che ne è stato di questa mia identità scomposta e compostissima? Non si è persa per le vie del centro, ma ovviamente i pensieri son sempre stati tantissimi.

L'identità senza pensiero dà solo l'immagine del proprio viso. Dio direbbe *"ti riconosci?"*. L'uomo giusto direbbe *"Sei tu, hai un nome e un cognome"*.

L'identità con migliaia di pensieri o di domande per la psichiatria è un'identità dissociata o scomposta, una schizofrenia e psicosi. L'uomo non può fare né domande a sé stesso, né agli altri, deve solo parlare. E sei sano se dai del tu agli altri.

Ora c'è da dire che nella società capitalistica chi non si pone domande o chi non ne fa agli altri è considerato infame [15] cioè vuol sostituire le classi dominanti e non riconoscere che c'è un'istituzione massima che è l'organo dello Stato.

Inoltre con l'istituzione della "scuola per educatori professionali" [massima carica istituzionale in uno stato capitalistico per una famiglia operaia ma non indegente] cioè la scuola di autonomia elementare e superiore per accedere all'Università che con la mia famiglia fin da piccola abbiamo conseguito nella prassi quotidiana, mi imponevo di "usare" la domanda per imparare sia le leggi dello Stato, sia le dottrine scientifiche e umanistiche come mezzo e strumento per arrivare poi alla formulazione della "cosa" cioè alle domande chi siamo cosa facciamo sulla Terra, da dove proveniamo, dove andiamo verso.

Psichiatria e realtà a confronto vissute nell'immediato e nella sofferenza quotidiana. Chi ha ragione? La psichiatria toglie la sofferenza il dolore per giungere ad una nuova comprensione dell'io. Ma mi dispiace le domande sono un dovere, un obbligo di ricerca di verità al di fuori della religione. Quindi si è malati? No, si è sofferenti. Quindi si sarà sempre etichettati come psicotici o schizofrenici o paranoide? Bisogna pensare o non pensare? Queste sono le domande di oggi.

Ho visto una esposizione di quadri di Primo Levi [16] nella seconda guerra mondiale: un orrore.

Se devo analizzare la mia trincea non so da che parte iniziare un *Don Chisciotte contro i mulini a vento* o un *Amleto* che ha ritrovato se stesso [17]. Chissà, io non vedevo fantasmi o

Fernanda Ferrari

spettri e per me un bicchiere ha sempre avuto la sua ricognizione e identità, io non mi sono suicidata ma anche se terrorizzata ho sempre reagito e combattuto. Amavo desiderare gli altri quindi ero anche socievole con le mie compagne, ma risalivo nel frattempo il calendario della storia fino a raggiungere l'apice cioè le ere della età paleolitica [18]. Il mio termometro era il mio passo, il mio Ronzinante che misuravo sempre per non perdermi in questo tunnel del cielo dell'umanità, in questa trincea dove ho ripescato tutti gli uomini e le donne per poi risalire all'età contemporanea.

Nella risalita ho combattuto contro uno stato che confermava la restrizione e la caduta nel vuoto del mio cervello. Ormai espletavo tutte le mie funzioni quotidiane con i cinque sensi e con il conscio non pensavo più. La mia scatola cranica era vuota apparentemente una tabula rasa ma pensavo lontano da me, nella mente dell'universo e dello spazio.

Una notte mi son svegliata da un fischio, che sentivo nella mia cella, di grillo [19]. Ho frugato dappertutto per cercarlo e metterlo fuori, ma non l'ho trovato [20]. Un fischio assordante [21]. Poi ho pensato che forse era uno "scherzo" del carcere e proveniva o dalla televisione che era sparita o da un registratore di conversazione applicato al muro. [22]

Così ho ripreso a dormire sotto il forte suono di questo mai trovato "grillo".

Ero magra e carina dai capelli lunghi e neri e davo importanza al mio vestire. Ci tenevo al mio corpo che viveva racchiuso in un sasso e non sentiva dolore e non aveva sensazioni.

Il dolore era solo in testa: tramortimento, vuoto endocranico, coma vigile.

E andavo, facevo tutte le mie attività ma vivevo ibernata per autoconservarmi: portavo la giacca a vento in giugno. [23]

La mia mente ormai non volava più con i piccoli uccelli,

le rondini, gli usignoli o le cinciallegre, ma con gabbiani, aquile, condor. Un volo nei pensieri del cielo, dell'immenso, nei fondali marini a 15.000 metri sotto il livello del mare, nei meandri della terra fino al nucleo. Un viaggio con ritorno passando dalla luna. Mi ha detto che sono ritornata da una grossa stella forse Venere che una sera è apparsa nel cielo davanti alla finestra. [24] Non ho avuto coscienza di questo meraviglioso viaggio sul momento: l'ho capito molti anni dopo.

Avevo davanti ai miei occhi il quadro "L'urlo" di Munch e devo dire che così è stato, non ho mai parlato di tutto questo orrore e meraviglie con nessuno fino a pochi mesi fa. [25]

Il tormento senza problemi della gabbia mentale mi portava ad attraversare mondi che mai più avrei immaginato: il sogno diventava realtà. L'ideologia scompariva nel suo superamento prassi-guerra e mi dicevo sottilmente tra me e me che la teoria l'avrei scritta dopo. Bisognava "stare a galla", non sottomettersi a tutti i meccanismi dei poteri, non essere uccisi. Non ero una martire e neanche vittima, volevo la mia libertà. [26] Non pensavo che potevo essere un capro espiatorio allora oggi sì lo penso [27].

Lo scambio di un libro era un attimo di tregua, allontanavo le forze centripete che tentavano di rovesciarmi e le mantenevo dirette, che non svolazzassero a destra e sinistra se no mantenevamo il pianeta lontano da se stesso. Piano piano con lavori della mente e del corpo ho riportato la terra (spostata di $3 \pi r$) al suo punto di salvaguardia di se stessa. [28] Chissà che macello e barbarie nella realtà sociale. Io leggevo i giornali, ma sebbene cruenta, non trasparivo quel clima descritto. Che tutto avvenisse nel mondo dell'eternità cioè dell'invisibile? Mi era ostico questo concetto.



Fernanda Ferrari



V

**STAMMHEIN
COME VOGHERA
COME OPERA**

La deprivazione sensoriale attraverso l'isolamento ha portato al suicidio quattro compagni-e della Raf in Germania alla fine del decennio del 1970 [29].

Io avevo la compagnia delle compagne, ma vivevo in uno stato di isolamento, chiusa nella mia gabbia e intorno a me tutto ovattato. Così c'è stata la deprivazione sensoriale. Il carcere speciale aveva le sbarre con una finissima rete. Le telecamere erano dappertutto, i cancelli automatici con le fotocellule.

In articolo 90 avevamo un'aria programmata, servizio posta solo con la famiglia: 1 lettera al mese, colloqui con vetro e microfono. In cella non potevamo tenere il fornello, il vestiario era contato [30].

Una sperimentazione sul sesso femminile, con, su di me, infanticidio, stillicidio della mente, genocidio del corpo, una carneficina del sesso convalidata da gas nervini [31].

Stammhein era un repartino, invece Voghera era enorme, corridoi amplissimi con soffitto molto alto, Opera all'opposto un lungo tunnel con soffitto basso.

Per andare da una cella ad un'altra sembrava di fare lunghe miglia magari con il cammello e se ci si fermava per

Fernanda Ferrari

bere un sorso d'acqua la guardiana ti caricava di compiti: lavare la doccia, distribuire il vitto alle compagne come cameriera di un "grande hotel" [32], lavare le scale della sezione scalza così se scivolavi era colpa tua e così dicendo. Ormai potevamo uscire (di cella) tutte, ma la direzione aveva ributtato indietro ai tempi di Voghera una compagna ergastolana e noi dovevamo darle come minimo il buon umore.

Vedevo che oramai erano tutte senza lacrime, non c'era favola, dignità e basta. Son state costrette le guardiane a chiudere la mia cella con me fuori e le ho shockate sul non si esce e sul si esce con un'azione contro la Nato.

Così ci hanno lasciato un po' più tranquille a gestirci le nostre uscite.

VI

L'ESPLORATORE

Viaggiare mi è sempre piaciuto, un discorso, una conoscenza, un'attrazione per un fiore, un paesaggio: tutto ciò mi ha aperto il cuore e la mente agli alti apici delle montagne. La mia sincronia con il mondo è iniziata alla nascita nel disciplinato e corretto rapporto con i miei genitori.

A sei anni ho scoperto gli zingari recitando la parte di una zingarella rom.

A otto anni ho incominciato ad avvicinarmi al mondo degli adulti recitando la parte di Mirandolina della commedia omonima del Goldoni.

A nove anni ho avuto un riconoscimento da tutti i miei coetanei agli adulti recitando la parte di un indiano pellerossa.

Sempre alle elementari avevo fatto una ricerca sulle donne Amazzoni della Patagonia nell'estremità meridionale del Sud America e in questo modo ho avuto ricognizione per la prima volta della storia di tribù, popoli diversi del mondo.

Intanto i miei giochi collettivi in cortile aprivano ad una grande socialità e interesse per temi riguardanti il diritto: diritto di uguaglianza tra esseri umani, diritto di liberazione dai ghetti, diritto di giustizia, diritto di sapere, diritto di non esclusione.

Lo scavare ed esplorare il mondo vicino e lontano è più facile oggi, di ieri.

Ieri c'erano figure che per condizione potevano girare: mercanti, emigrati, medici e preti. Oggi a distanza di anni possono girare tutti e avvicinarsi nel dialogo a persone molto di-

Fernanda Ferrari

verse nei costumi e nelle religioni.

Ma se si hanno pochi soldi anche oggi diventa difficile ed allora la vita si può scoprire anche leggendo [33].

La lettura avvicina i mondi e fa scoprire chi siamo nel pianeta Terra.

L'esploratrice Fe capisce fin da piccola che non ci si ama per il gusto e piacere di amarsi in famiglia. La mia famiglia non era né patriarcale né matriarcale, non si parlava di niente, solo del lavoro, dei mestieri. Ho capito a sei anni che non aveva senso la famiglia se non per il mantenimento dell'economia.

Eravamo in cinque ed eravamo già qualcosa di diverso da una famiglia tradizionale. Mio padre parlava a voce alta, io parlavo a voce alta, mia madre mediava come una maestra o una giornalista le mie sorelle volevano già a 3 e 5 anni essere indipendenti. Una famiglia emancipata che in Italia si definisce antagonista.

Non abbiamo mai avuto né cercato mezzi per imporci l'uno con l'altro, ma sempre e solo la parola: la conversazione retorica, volevamo essere tutti e cinque alla pari: in pochi anni abbiamo formato il nucleo.

In tutto il mondo ed anche in Europa c'era la famiglia istituzionale cioè matriarcale o patriarcale basata su regole spinose di sottomissione e promiscuità. Questi due concetti sono prevaricazioni che se non sono mediate da mezzi per imporsi portano al suicidio, alla malattia mentale o fisica, all'omicidio. Questi mezzi sono infrastrutture che agiscono sui sensi provocando una desensibilizzazione dei sensi e conseguentemente un atteggiamento "cortese" che fa evitare il dramma, la tragedia, la commedia. Esibisce attraverso il "totem" la parola sua. Per farsi capire e se si creano fraintendimenti ci sono pratiche di "iguain" e "voodoo". Mi chiederete in

un continente “civilizzato” come si manifestano queste soluzioni.

Basta prendere in mano l’opera Amleto di Shakespaere. Tutti i personaggi si relazionano introducendo “*Don’t touch me*” “*Non toccarmi*”. Infatti le pratiche di “voodoo” si basano sul non adoperare la “vittima” e con tabù di selezionare là dove ci sono troppi elementi che portano al fraintendimento del significante. Quindi in Shakespaere “*non toccarmi*” porta a vedere spettri, a non amare Ofelia, ma il rapporto con la madre per Amleto è duro da sopportare e vincere.

Amleto -è- finalmente, e la mette alle strette. Vince una battaglia, ma secondo delle “*parti in gioco*” ha superato il limite e così un “*complotto*” uccide Amleto.

Non si può nell’etnologia, perché questa è proprio etnologia delle masse, dei popoli e dei gruppi, superare il limite.

In Italia Cicerone ha posto, nel 30 a.C., questioni importanti sul dovere. Il dovere implica regole, principi e valori. Il limite se si è in regola può essere superato.

Fino al XX secolo le famiglie sono andate avanti con questo principio e non c’è stato bisogno di strumenti di guerra psicologica verso un membro della famiglia.

O si suicidava o si commettevano delitti per troppo amore per sé stessi o per la vittima o addirittura terzi.

La passione, la gelosia erano i perni centrali di una manifestazione di vanità e narcisismo, per l’affermazione di sé stessi o di una propria identità.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, la famiglia voleva sostituire lo Stato come istituzione di potere centralizzato, così i membri della famiglia tradizionale erano oggettivizzati e non personalizzati: il *merdoso*, l’*infame*, il *pentito*, il giusto, l’ordinato, il convinto. Questo ordine preludeva la figura del padre o madre padrona e gli altri membri per sopravvivere diventavano criminali.

Fernanda Ferrari

Quindi l'ordine e l'imposizione gerarchica in tutte le famiglie è *"Prendi", "Possiedimi"*.

Questi concetti non fanno parte dell'etnologia, ma della antropologia, cioè dello studio dell'uomo che deve sempre avvertire l'altro di *"essere"* intruso, e per di più se vuole stare al *"gioco"* in famiglia deve sottomettersi. Allora si apre la guerra.

Qui in Italia domina l'antropologia culturale e criminale; difficile infatti che un italiano si capisca con uno straniero, a meno che lo straniero non gli vada incontro con l'amor cortese.

Ora io ho capito molto presto questi procedimenti e ho voluto essere ben presto indipendente e libera di sognare.

Qui in Italia un soggetto così viene definito straniero. Dicono *"sei colpevole di allontanarti dalla nostra famiglia e quindi sei straniero"*.

Io, prese per buone le favole di Dante Alighieri sul cosmopolitismo e la dottrina umanistica e scientifica dei miei educatori cioè i miei genitori, ho incominciato a 16 anni la mia esplorazione attiva del mondo.

Ferrari Fernanda
(2007)



La tomba vuota con nome





Fernanda Ferrari



NOTE EDITORIALI DI PAOLO DORIGO, ANCH'EGLI DENUNCIANTE TORTURE TECNOLOGICHE CARCERARIE E NON, E CURATORE DI QUESTA EDIZIONE

- 1) La domanda è anche posta a giustificazione di ricerche e sperimentazioni scientifiche abnormi da parte del *neuroscienziato* Frackowiack nel convegno dell'ottobre 2002 a Roma cui ha partecipato anche Rita Levi Montalcini, di ricerca "*dell'anima*".
- 2) Contro le tesi di separazione e primato delle sensazioni rispetto al materialismo dialettico si è espresso Lenin in un testo di 100 anni straordinariamente attuale e valido ancora oggi, cheché ne dicano gli "scienziati", variante postmoderna dei militaristi.
- 3) L'autrice accenna qui alla telepatia, che tuttavia è principalmente utilizzata e conosciuta e scientificamente praticabile da settori della borghesia e dei potenti più che dalle masse, specie quando in determinate condizioni, diverse persone ne aggrediscono una sola (cinestesia d'attacco). Su questi argomenti leggersi Emilio Servadio.
- 4) L'assimilazione della civiltà orientale all'Islam è limitativa rispetto ad altre religioni più diffuse ancora, nel continente asiatico.
- 5) L'ipocrisia è una forma in qualche modo acquisita da parte dei proletari delle classi dominanti, ma che non può essere identificata al proletariato che semmai è l'unica classe ad averla storicamente messa in discussione (come nella Comune di Parigi, nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese, nel "*movimento del '77*", ecc.)
- 6) Qui l'autrice pare generalizzare la sua condizione di persona che non sogna, sulla base dei suoi ricordi (in realtà è dimostrato scientificamente che tutte le persone sognano, anche se non tutte ne serbano ricordo).
- 7) A Pisa il centro clinico fa da punto di riferimento nazionale alla "sanità penitenziaria" (una incredibile definizione !), pur

Fernanda Ferrari

non essendo particolarmente grande. Vi furono detenuti anche Curcio nel 1977 (messo in cella per sette mesi con un detenuto americano aderente alla CIA) e Sofri Adriano (abitante a Pisa). Il suo dirigente (Ceraudo) è anche dirigente della "sanità penitenziaria" nazionale e della associazione mondiale dei medici penitenziari. In Toscana vista la vicinanza a certi istituti ed OPG, si sono svolte molte delle sperimentazioni di annientamento praticate nelle carceri italiane.

- 8) In certe persone questi "trattamenti" provocano dei disturbi dell'equilibrio, infatti il medico del carcere di Spoleto, nel tentativo di far associare i miei disturbi (sui quali nessuno asseriva che fingessi, al contrario era anche accertata la presenza di acufeni) ad una sindrome psichica (Ménière), scriveva falsamente in cartella che io avevo disturbi dell'equilibrio, senza peraltro avermene mai ottenuta ammissione, fino a quando un esame specifico esclude questa fattispecie. E' possibile che nel caso dell'autrice, come racconta in questo passaggio, si abbia una conseguenza di disequilibrio fortemente accentuata, che lei mentalmente riusciva a "ricentrare". Un fenomeno simile a quando una persona ha bevuto un po' ma non abbastanza da cadere disteso.
- 9) La convinzione di ogni Vittima di questi trattamenti è di esserne l'unica vittima in un dato contesto (condominio, sezione carceraria od ospedaliera). Questa convinzione è in realtà una forma di difesa inconscia per non essere portato-a a commettere delitti reattivi. E' anche una forma di autodifesa legata allo shock ed all'incredulità dello scoprire la propria condizione.
- 10) "Ironia".
- 11) L'uso dei gas soporiferi è qui sostenuto da parte dell'autrice senza alcuna descrizione specifica e detta-

gliata di come avveniva. In realtà queste forme di "addormentamento", passati i decenni del bromuro nel latte, possono avvenire (del tutto illegalmente ma non è impossibile) tramite l'acqua potabile, o anche tramite radio-trasmissioni. Queste forme di intontimento spingono a dormire o alla passività mentale i-le prigionieri-e. A Novara nel 1994 per esempio vi erano delle strane scatole che dovevano servire ufficialmente da microfono per le richieste alle guardie e per la corrente elettrica delle televisioni. Nel 1998 ad Opera vennero a sigillare tutte le televisioni.

- 12) Ipnoinducente usato anche contro la mia persona a Biella su disposizione di una psichiatra dopo le mie azioni di protesta, il 24-5-2002.
- 13) In realtà il morbo di Corea è ereditario e la affermazione di questa patologia ha da essere documentata e verificata dai medici che non possono certo usarla come pezza d'appoggio per evitare le doverose verifiche delle denunce dell'autrice, senza appunto incorrere in violazione del loro codice etico e dettami internazionali (come la dichiarazione di Helsinki).
- 14) Per carceri manicomiali si intendono le sezioni psichiatriche delle infermerie, le sezioni per "minorati mentali", le sezioni di "osservazione psichiatrica" carceraria, i "manicomi criminali" (OPG, in Italia Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Barcellona, Castiglione delle Stiviere, quest'ultimo "attenuato"), autentici lager. Complessivamente vi vivono tra i 1.500 ed i 2.000 detenuti nelle sezioni suddette e tra i 1.500 ed i 2.000 negli OPG. Manca una statistica delle dimissioni, della durata media in anni di sospensione esecuzione pena in cui si rimane in OPG, e dei detenuti-e ed internati-e che vi muoiono, spesso senza alcuna assistenza.

Fernanda Ferrari

- 15) Qui in realtà si fa una concessione abbastanza strana al potere in quanto invece "infame" è un termine da sempre rivolto dal popolo verso i potenti per le loro angosce, oltre che dalla gente comune verso coloro che si rendono responsabili di cose inaudite, e dai detenuti verso coloro che sono responsabili di delazione.
- 16) Primo Levi.
(DA SCRIVERE LA NOTA)
- 17) Sia nel riferimento a Don Chisciotte, che in quello ad Amleto, l'autrice non a caso deve attingere nella letteratura ad un personaggio maschile. Diversamente dalla maga Circe, negativa e perversa, il Don Chisciotte e l'Amleto hanno una loro carica positiva di indubbio valore.
- 18) E' interessante che l'autrice insista anche qui a dare un valore superiore al passato degli uomini che al presente, potrebbe trattarsi o di una forma di distacco scelto da questa infame realtà, o di una qualche forma di conseguenza di autodifesa dalla tortura subita che la porta ad una visione celestiale della natura nella sua semplicità ed empiricità. Di ciò avevo avuto già sensazione durante i miei incontri con la mia prima moglie, che, detenuta politica di lungo corso, non nascondeva ma non spiegava la rabbia per ciò che subiva, e rivolgeva allo studio dell'antichità i suoi principali sforzi. Se il pudore di ciò che si subisce e la paura che il rappresentarlo totalmente porterebbe a non essere creduta, prevalgono sulla lotta contro questi sistemi, allora il volgersi al passato potrebbe corrispondere proprio ad una forma di autodifesa: mantenersi lucidi e con la mente vivida, ma senza aiutare il nemico nell'occuparsi di faccende contemporanee. Una paranoia che io stesso avevo nel 2002. Dopodiché compresi che proprio la separazione dalla realtà contempora-

nea è l'obiettivo principe di questi maniaci nazisti che gestiscono queste torture.

- 19) Questa caratteristica è stata riferita da decine di Vittime di questi "trattamenti". Io stesso ho iniziato a denunciarli mettendo in risalto queste torture come "*acufeni classici*" (borghesi).
- 20) Con ogni probabilità anche l'idea che fosse un grillo è stata concepita dal nucleo che "*tratta*" la mente della compagna. Infatti la istigazione alla ripetuta ed angosciante ricerca di qualcosa che non esiste o che non esiste nella posizione o collocazione in cui la Vittima la cerca, è un "*cult*" dei torturatori.
- 21) Il fischio assordante è uno degli aspetti "*punitivi*". A volte nel comminarlo lo anticipano spacciandosi per "*gruppi di sostegno*" che cercano di difenderti da altri sconosciuti, allo scopo di "*coprirti*" il segnale. Un tentativo banale di accattivarsi la Vittima, che può funzionare solo se associato a dosi "*depot*" di ipno-inducenti.
- 22) Nel mio caso, è stato analogo, ho cambiato cella e smontato ogni cosa per verificare la presenza di un qualche oggetto, ma inutilmente. Nel mentre facevo queste ricerche, cercavano di convincermi che erano strumentazioni "*satellitari*".
- 23) E' mia convinzione che non solo l'autrice, in quello ed altri carceri, fosse colpita da questi "*trattamenti*". E le sue reazioni (autoisolamento, coprirsi di vestiti pesanti d'estate, ecc.), coincidono anche con i comportamenti di molti prigionieri che non sapevo torturati, prima che iniziassero ad attaccare anche me direttamente.
- 24) In una serata detentiva a Spoleto, vidi letteralmente una specie di luna molto luminosa e vicinissima. Ma ebbi la impressione razionale che fosse un effetto di proiezione di un fascio di luce su di un altro, o qualche macchinge-

gno del genere. Solo nel primo mese di questi trattamenti, pensavo di poter essere in colloquio con le anime dei morti o di essere divenuto telepatico attaccato da telepatici stranieri dall'accento inglese, o delle forze dell'ordine. Successivamente, non ho mai mancato di sottoporre a critica le sensazioni che mi venivano "proposte" ed ho rifiutato di considerarle "mie" o "naturali". E' probabile che l'autrice abbia avuto, grazie alla sua grande sobrietà proletaria, la capacità autodifensiva di tradurre in positivi sogni fantastici le istigazioni psichiche indotte, mentre nel mio caso questo appunto è stato solo e per nulla in positivo, nel primo mese, e successivamente solo come "ripresa di fiato" durante le stimolazioni genitali.

- 25) Questa caratteristica di non averne parlato nemmeno con il proprio compagno ancora detenuto dopo un quarto di secolo, corrisponde al dubbio che ho che anche la mia prima moglie, detenuta continuativamente dal 1982 al 2000, possa avermi celato queste cose, riempendomi al contempo di consigli che non mi spiegavo, per spirito di pudore o per timore di "far più forte il nemico". In realtà ogni combattente ed ogni prigioniero rivoluzionario ha il sacrosanto diritto di sapere in ogni dettaglio a che cosa va incontro, non solo alle cose ovvie, ma anche a quelle meno note, ed ha il dovere di denunciare le angherie che subisce.
- 26) Le *Vittime* di tortura tecnologica e controllo mentale si autodefiniscono tali nella loro Associazione, l'AVae-m, non per pietismo verso se stessi-e, ma per affermare che questi strumenti impediscono di fatto la vita nella sua essenza più intima ed essenziale: il fatto di essere se stessi a potersi gestire senza alcuna interferenza o condizionamento che non sia pubblicamente riconosciuto come ne-

cessario (es. le strade a senso unico, i ponti, i biglietti ferroviari, la lingua parlata in un dato paese, la moneta utilizzata, ecc.), la propria vita intima e personale, e la propria sfera nella vita sociale. (A parte cioè il dolore e le sofferenze infierite loro, e i danni anche permanenti, vitali ed esistenziali -memoria, affetti, perdita di sostanze sociali ed economiche, di lavoro, ecc.-).

- 27) Nel caso mio e di altre Vittime invece la consapevolezza che vi fosse un conflitto attorno alle mie posizioni politiche ed a vicende personali che appartenevano in realtà a ben poche persone tra coloro che vivevano insieme a me la detenzione, era un dato di fatto già determinato da comportamenti effettivi e sociali anche di desolidarizzazione. Questo genere di fattispecie è abbastanza frequente, e tocca circa il 30-40% delle Vittime di questi trattamenti fuori dal carcere, mentre in carcere è frequentissimo proprio a causa del fatto che lo Stato cerca di seminare la zizzania e le divisioni tra i prigionieri allo scopo di scongiurare unità che significherebbe poi secondo loro un maggior rischio di rivolte ed evasioni.
- 28) Vedi nota 8.
- 29) Ulrike Meinhof si uccise nel 1976, Andreas Baader, Jean-Karl Raspe e Gudrun Ensslin nel 1977. Una quinta compagna sopravvisse. Ma già nel 1975 era morto in sciopero della fame Holger Meins. A Voghera il carcere speciale femminile rimase in funzione fino al 1987, quando le detenute vennero trasferite a Opera (nord Italia) o a Latina (centro-sud) e a Rebibbia-penale allorquando c'erano processi. Il direttore di Voghera, che era in funzione anche quando si suicidò il finanziere Sindona, era Aldo Fabozzi, che poi convogliò a Opera all'apertura della sezione femminile nel 1987, e rimase lì direttore (a gestire anche Moretti e la Spes) fino al 1999, allorquando passò agli

Ispettorati regionali della Lombardia e poi degli Abruzzi. Una sua specialità era gestire istituti in cui vi erano sezioni per “duri” e sezioni per collaboratori (come con Maniero ad Opera nel centro clinico, così con Maniero all’Aquila nella sezione pentiti).

30) L’articolo 90 venne prorogato da Nicolò Amato, ex PM del processo Moro ed all’epoca (sino al 1987) capo del DAP, sino al 1984-1985. La situazione del carcere femminile di Voghera venne portata alla luce con un documentario della redazione regionale lombarda di RAI3, che girò l’Italia in VHS, e alla manifestazione (repressa con cariche e oltre 80 fermi) del luglio 1983, permessa dal Sindaco ma vietata dal Questore.

- 31) Oggi sappiamo che certe forme di tortura sessuale a distanza dipendono da trasmissioni radio codificate collegate a strumentazioni o ambientali o sottocutanee. Molte donne che si sono rivolte all’AVae-m hanno spiegato in forme diverse queste attività di stupro virtuale che in certi casi continuano anche ora. Io stesso ho denunciato di averlo subito (sensazioni ripetute e continuate di stupro anale collegate a tortura uditiva, ipertermia, stato di tensione bioelettrica altissimo), nel giugno 2002 nel carcere di Livorno, e analogamente ha fatto un’altra Vittima, Salvatore I. di Cosenza, nel corso del 2006, da “libero” dopo un periodo detentivo in cui era rimasto anche una settimana in stato di incoscienza in psichiatria, ritenendo che ne fossero responsabili i carabinieri.
- 32) La logica del “grand hotel” prende, coinvolge spesso i detenuti uomini più che le donne, che in genere patiscono maggiormente il carcere per vari motivi storicamente e socialmente dati. L’accento dell’autrice su questo aspetto è una nota critica importante perché dimostra un rifiuto fatto anche di coscienza sulle piccole cose, senza cade-

La tomba vuota con nome

re nella logica dei Kapò o dei comunisti tedeschi nei lager verso i compagni di altri partiti fratelli (cfr. Teresa Noce).

- 33) Di qui l'assalto dei borghesi e dei capitalisti al mondo editoriale, che in precedenza aveva ancora delle zone libere.



Fernanda Ferrari



La tomba vuota con nome

APPENDICE

TESTI RECENTI DI FERNANDA FERRARI



Fernanda Ferrari



LA CULTURA DESCRITTIVA SOCIOLOGICA

Questa cultura ha radici lontane, nasce nel continente Euro-Asiatico come filone di trasmissione orale di generazione in generazione. Ma l'operaio di cultura che dà l'avvio a questo movimento formale ed etimologico è un filologo fantesco del 1100 d.C. di nome Francesco ed è un emiliano.

Il movimento nasce dall'aver individuato la parola "cosa" al posto di "lezione" e si è diffuso in tutta Europa, e in tutto il mondo.

Si è tramandato in tutte le discipline come oggetto del sapere e nei movimenti filosofici e letterari come coscienza di tramando.

Il senso di continuità è l'attualizzazione di opere anche antiche.

Questo filone ha vissuto in tutta la cultura come filone o ramo costruttivo del sapere.

Una ragnatela o un mosaico di pezzi che oggi danno origine a una cosa nuova: la cultura etica cioè descrittiva sociologica che ha impegnato il movimento europeo e Sovietico nel suo embrione: la cosa fatta cioè l'edificazione di un progetto operaio.

Quindi possiamo sia inventare l'arte per l'arte sia prelevare qualsiasi documento (testo archeologico, pittura, CD, poesia, prosa, film, ecc.) e leggerlo di per sé come oggetto delle arti. Anche il pensiero filosofico, matematico o medico fanno parte di questa letteratura.

Genova, 19-11-2007
Fernanda



Fernanda Ferrari



La tomba vuota con nome

LA LUNGA ATTESA DEI COMPAGNI DETENUTI

La guerra imperialista iniziata in Europa finita la seconda guerra mondiale rischia di tenere in carcere ancora compagni e proletari .

Distrutte tutte le linee borghesi controrivoluzionarie con il risultato dell'indulto sono rimasti in carceri nudi e puliti coloro che non hanno goduto di questo provvedimento.

La guerra per noi non è mai finita dopo la rivoluzione comunista degli anni '70.

La guerra si è affrontata sul terreno della democrazia e spinto l'imperialismo ad uscire allo scoperto e oggi l'Impero riprende a parlare di IIIa guerra mondiale.

Si è costruito in Italia una democrazia strutturale dove i comandi non possono andare al di là del bieco sfruttamento cioè non possono generalizzare lo schiavismo cioè mercato del lavoro e nella società i compagni e i proletari sono stati interni a questa guerra e ora pretendono l'uscita.

ottobre 2007
Fernanda



Fernanda Ferrari



POST-FAZIONE DELL'EDITORE

Volevo dire delle cose sul secondo allegato (quello sulla liberazione dei compagni detenuti) che hai scritto e che abbiamo qui pubblicato.

In effetti l'Europa è stata al centro di lunghi conflitti, e non poteva essere altrimenti, dato che, a parte gli USA, è stata ed è ancora il luogo iniziale della produzione e della accumulazione capitalistica, ed è un continente dove per secoli e secoli si è combattuto per pochi chilometri di confine, tutti contro tutti.

Con Napoleone Bonaparte prima, con i rivoltosi del '48 poi, con la Comune, ed ancora, con la prima e seconda guerra mondiale, ovviamente con la esistenza stessa dell'URSS, in queste occasioni storiche si sono concentrate più forze e paesi capitalisti contro un particolare paese od esperienza.

Sicuramente c'è stata molta più perdita di vite umane in Europa tra il 1847 e il 1945 che in precedenza, ma questo non significa che il mondo capitalista sia "l'Europa". Anzi.

Già con la prima e la seconda guerra mondiale, e con il colonialismo moderno, l'espansione del ciclo aveva preso le sembianze di un modo di produzione capitalistico mondiale, oggi quello che tu chiami "Impero" è null'altro che questo, realizzato, processo ancora in via di espansione, ma già mondializzato.

La guerra quindi tra capitale e proletariato si è espansa, non ristretta alle forme della lotta armata.

La rivoluzione in Italia negli anni '70 non è stata principalmente o solo "comunista", ma semmai, processo rivoluzionario di classe del proletariato, rivoluzione quindi proletaria.

Il comunismo potremmo averlo solo con la conquista al socialismo di ogni paese della terra, come processo di avviamento del comunismo nell'eliminazione dei confini e delle proprietà generalizzate dei mezzi di produzione in processi collettivi di natura libera ed autosufficiente e relazionale, oltre i confini, in cui la necessità è la base, e il surplus è lo spazio sempre maggiore della libertà (di tutti).

Fernanda Ferrari

Quindi il problema per come la vedo io è mal posto nel senso che su 4.000 – 4.500 compagni arrestati tra il 1971 e il 2007 per questo genere di cose (ci metto dentro anche le montature e gli anarchici), ovviamente senza includere in alcun modo alcuna forma di similitudine con il terrorismo fascista, circa 3.900 – 4.400 sono già usciti o in fine pena, o in dissociazione, o in articolo 21, o in semilibertà. Perfino il Guagliardo, che si vantava nel 1997-1999 di essere l'unico non dissociato e non irriducibile con la sua cricca, si è ridotto a parlare con la figlia di Guido Rossa che fu ucciso da un nucleo con la sua stessa responsabilità, e ad andarsene in semilibertà. Il problema quindi è che gli strumenti giuridici per “uscire” ci sono, e se uno vuole essere coerente, deve guardare anche al fatto che la continuità tra lo scontro degli anni '70 e la realtà di oggi, c'è eccome, e che ciò che manca semmai è la coerenza sul piano soggettivo dei tanti che sono usciti. Riguardando i processi avvenuti, dalla dissociazione alla soluzione politica, dalla dichiarazione di fine delle ostilità (di tanti soluzioni del 24-10-1989) alla ripresa di queste da parte di compagni nemmeno tanto più giovani di quelli di prima, ciò che salta agli occhi è che ciò che si patisce e si è patito ha un senso solo nell'ottica della attuale rivoluzione proletaria mondiale, che NON vede, contrariamente agli anni '70, il nostro paese tra i più “eroici”, anzi !

La rivendicazione della libertà per i compagni prigionieri quindi può essere condotta solo dentro una dinamica di relazione tra la lotta in corso oggi nella società (lavoro, precariato, immigrazione, sanità, diritti, libertà negate) e la continuità con il passato, viceversa è perdente per vari motivi:

- 1) perché è fuori tempo massimo
- 2) perché non è unitaria di tutti i prigionieri
- 3) perché sono cambiate le condizioni internazionali e quelle interne del proletariato
- 4) perché la libertà, come ha fatto Alberta, è “in qualche modo” ottenibile in maniera realistica senza pretendere ciò che è possibile solo nello scontro

Quanto alla terza guerra mondiale, secondo me è iniziata già nel 19-91 in Iraq, e vede opposti il proletariato rivoluzionario ed i popoli oppressi da una parte, e l'imperialismo dall'altra. Questo perché la

La tomba vuota con nome

“svolta” del 1991 è eccessivamente folgorante, fascista e violentemente unitaria tra tutti i paesi del blocco capitalista occidentale, e perché di lì a poco ottiene in qualche modo anche l’appoggio dell’ex URSS e il silenzio della Cina. Per poi ottenere anche l’appoggio oltre che dei paesi dominanti di ogni singola area dipendente (India e Pakistan, Giappone, Israele, Turchia, Sud Africa, Arabia Saudita, Messico, Brasile), anche di paesi un tempo “nemici” (Iran, Siria, ecc.). è una guerra di lungo corso, e ha forme e campi di battaglia diversificati. Ma difficilmente eludibili da chi vive in condizioni dipendenti da uno scontro che ha visto sia pure sul piano temporaneo, vincente, una delle componenti dell’attuale guerra (lo Stato italiano).

2 febbraio 2008
Paolo



Fernanda Ferrari

Finito di stampare febbraio 2008 a Mira VE

